

Dal 21 luglio in via Fillak

Attiva la telecamera "acchiappa multe"



Dal 21 luglio sono state attivate anche a San Pier d'Arena, in via Fillak, le nuove telecamere per il rilevamento e il controllo della sosta e dei transiti non autorizzati sulle corsie gialle riservate ai mezzi pubblici. Allo stato attuale in via Fillak le telecamere sono in funzione 24 ore su 24, anche se è allo studio una fascia dalle 6 alle 21. In questo modo il Comune punta a snellire la viabilità dei mezzi pubblici in una zona calda non solo del quartiere ma con ripercussioni su tutta la città; d'altro canto, però, i residenti e i negozianti temono ripercussioni, gli esercenti soprattutto hanno paura di perdere clienti. I dati del Comune, però, parlano chiaro: in via Archimede e in via Tolemaide, le prime due arterie cittadine in cui sono state impiegate le telecamere, c'è stata una diminuzione del 95% delle infrazioni. In termini di percorrenza invece è stato registrato un risparmio di tempo di sette ore al giorno per bus, che porta ad un risparmio di trecento ore al giorno per i passeggeri. Chi normalmente usufruisce dei mezzi pubblici, quindi, non sembra del tutto contrario all'attivazione degli apparati tecnologici, considerando che in via Fillak sono mediamente venti i minuti di attesa alle fermate. Intanto, un corteo di protesta del comitato di via Fillak ha già sfilato, per cercare il dialogo e ottenere, almeno, il transito libero sulle corsie gialle nelle ore notturne e in una fascia oraria della mattina, oltre che per le moto. Gli sviluppi si vedranno.

S.G.

Il Gazzettino si può leggere anche su Internet. Chi volesse consultare questo numero del nostro giornale o rivedere le precedenti pubblicazioni può farlo collegandosi al sito:

www.stedo.it/gazzettino.htm

Le pagine sono consultabili integralmente tramite file in formato PDF. Potete inviarci e-mail a: gazzettino@seseditoria.com

Oltre 25 specie di volatili a San Pier d'Arena

Il nostro cielo molto affollato

Tra i molti luoghi comuni che meritano una revisione, forse c'è anche l'affermazione che per vedere animali selvatici si debba per forza andare in campagna o in montagna o addirittura allo zoo. In realtà chi sia dotato di un po' di spirito di osservazione si sarà già accorto da tempo che le nostre città sono diventate habitat privilegiato di molti animali solitamente presenti ben lontano da esse. San Pier d'Arena non fa certo eccezione, anzi, possiamo contare oltre 25 specie regolarmente presenti. Semplicemente con un esame abbastanza superficiale ci si può accorgere che gabbiani, aironi, taccole, gazze, storni, anatre sono ormai stanziali e non occasionali, e contendono il cielo a specie da sempre presenti come rondini, rondoni, balestrucci (in estate), passeri e pettirossi e merli o i tanto deprecati colombi e le tortore. Ma da dove arrivano e perché? Cerchiamo di dire brevemente che gli aironi (sia quello cenerino che quello bianco, anche chiamato "garzetta") abitualmente stazionano nel greto del Polcevera, e spesso si fanno un volettto verso levante, specie la sera, passando quindi sopra le nostre case talvolta emettendo un grido stridulo. Bellissime sono, in primavera, le loro "danze nuziali", cioè voli di corteggiamento del maschio assieme alla femmina, disegnando teorie brevi con giri e rigiri assolutamente incredibili. Le taccole sono a Genova grazie ad una "furbata" di qualche funzionario comunale di circa 30 anni fa. Questi uccelli, simili a corvi sia nell'aspetto che nel gracchiare, furono introdotti da noi perché l'intelligentone di turno stabilì che: "tali uccelli si nutrono di uova di piccione" e quindi potevano costituire un efficace (secondo lui) deterrente al proliferare di quella specie così poco amata. Peccato che le taccole, che prediligono nidificare in anfratti o buchi di vecchi ponti ed edifici fatiscenti o rocce, siano molto adattabili ed abbiano trovato nella città una tale quantità di roba da mangiare per cui hanno presto dimenticato di cercare uova di piccione, e si sono tranquillamente ambientate anche loro, lasciando perdere lo scopo per il quale sono state introdotte. Piccolo particolare: se un colombo espelle una "cacca" di qualche milligrammo, una taccola invece emette una roba...provare per credere. Una volta ho lasciato l'auto sotto un cornicione vecchio nel quale stazionavano alcune taccole. Quando sono andato a riprenderla facevo meglio a buttarla via... Ma torniamo ai volatili "nostrani". Che dire dei gabbiani? Probabilmente dobbiamo ringraziare la discarica di Scarpino se ormai essi sono addirittura invasivi dei nostri tetti. Ben nutriti dalla rumenta (e non più dallo scarso pesce marino) nidificano sui comignoli larghi e su molti tetti e cominciano a rappresentare un vero e proprio problema, anche per la pubblica incolumità. Durante il giorno vanno e vengono verso fiumi (dove cacciano anatroccoli e trovano qualche pesce e tanta rumenta) e le discariche comunali, poi la sera rientrano emettendo prolungati gridi verso la zona dove hanno fatto il nido. Quando si schiude l'uovo, a turno mamma e papà di allon-



tanano per cercare cibo, mentre il rimanente sorveglia il piccolo, e se vede qualcuno sui tetti delle case vicine arriva anche ad avvicinarsi minacciosamente per dissuadere quello che per lui è un potenziale nemico. Che fare? Difficile dirlo. Certo è che la cosa si sta aggravando, anche se devo dire che, almeno per il momento, trovo la presenza dei gabbiani comunque più accettabile di quella dei colombi. A tal proposito ho già visto alcune volte brevi e ferocissime aggressioni di gabbiani a piccioni, e quasi sempre la cosa finisce con questi ultimi a brandelli. L'adattabilità all'ambiente urbano da parte dei gabbiani è assolutamente superiore a qualsiasi altra specie, e quindi ritengo che dovremo convivervi per molto tempo ancora. Ma l'elenco non finisce qui. Esiste un certo numero di specie di rapaci, soprattutto verso i Forti. Non è infatti raro osservare la poiana, facilmente riconoscibile per la forma e per l'abitudine di volare in cerchio o rimanere quasi ferma quando il vento forte la sostiene mentre cerca di vedere se una preda è a portata di attacco. C'è anche il gheppio, altro piccolo rapace velocissimo e, di passaggio, il falco. Prevalentemente (ma non solo) nella

zona dei Forti, sulle alture di San Pier d'Arena, ci sono rapaci notturni come civette e barbagianni, mentre sulle colline circostanti si può sentire, quando c'è silenzio, il famosissimo canto del cuculo, e si dice che ci sia anche l'upupa, detentore senza colpe di una pessima fama di "uccello del malaugurio". Lascio per ultimo quello che è un volatile ma non è un uccello bensì l'unico mammifero volante: il pipistrello. Da sempre assimilato per il suo inquietante aspetto ad incubi notturni, è invece una autentica macchina da guerra verso insetti per noi molesti, e dovrebbe godere di miglior reputazione. Pare invece che il suo habitat sia l'unico ad essere in pericolo, per la sempre maggiore scarsità di grotte ed altri anfratti per lui ideali. I suoi voli irregolari al calar del sole sono, a mio avviso, bellissimi e misteriosi, se si considera che è cieco e "vede" solamente attraverso l'emissione di un segnale che, tornando a lui di rimbalzo, gli fa capire la presenza di ostacoli. Nel guardare il cielo, specie al tramonto, dedichiamo un attimo ad osservare tutto questo movimento. C'è molto da vedere e da imparare, come sempre, dalla natura.

Pietro Pero



OLTRE
100
ANNI
DI LAVORO
PER IL PORTO DI GENOVA



Genova - Piazza Gioiello, 7 - Tel. 010 2462992 - 2462698 - Fax 010 261188 - e-mail: cpchiesa@it.it



Siamo aperti
tutto il mese
di Agosto